

NUMERO 4

01.Apr.2023

I.S.I.S. Pitagora Montalbano-Nova Siri-Scanzano



TETRA

AKTÝS



AVVISO

**IL GIORNALINO RIPRENDERÀ LA SUA
ABITUALE PUBBLICAZIONE ALLA FINE
DEL MESE DI APRILE.**

Indice

- | | | |
|-----------|--|----|
| 01 | La privacy nel tempo..... | 01 |
| 02 | "FAMIGLIA" | 02 |
| 03 | Oltre il tempo e lo spazio..... | 03 |
| 04 | Ritorno al Pitagora parte 2
- incontri ravvicinati
del terzo tipo..... | 07 |
| 05 | Orphan-le storie reali dietro i
film horror..... | 11 |

15.....O' Mar For **06**

19.....Il sogno di Elia **07**

21.....Quentin Tarantino **08**

(
Policoro
23.....e la febbre azzurra **09**

Spazio all'arte - lavori delle
25.....classi del biennio **10**

LA PRIVACY NEL TEMPO



Alla fine del trimestre la nostra classe, coordinata dal professor Antonio Signorile, ha realizzato per l'ora di educazione civica un lavoro sull'importanza della privacy, non solo ai giorni nostri, ma anche nei secoli passati. Ormai entrato nell'uso comune, il termine privacy indica il diritto alla riservatezza delle informazioni personali e della propria vita privata. Ad oggi esistono molte leggi che tutelano la privacy, ma quest'ultima non è certo un concetto nuovo. Il concetto di privacy nasce negli Stati Uniti nel 1890 e in Italia viene elaborato a partire dagli anni sessanta, ma, seppur non ancora esistente a livello legislativo, la tutela di questo diritto era praticata anche in passato. Dante Alighieri, ad esempio, per tutelare la riservatezza di Beatrice, utilizzò l'espedito della "donna dello schermo", fingendo di rivolgere le sue liriche ad un'altra donna. Ancor prima, i cantori provenzali salvaguardavano la donna amata sostituendo il suo vero nome con uno pseudonimo, il cosiddetto "senhal". Sulla base degli argomenti studiati, abbiamo dato vita ad una tenzone, cioè lo scambio di strofe o poesie che due poeti si indirizzavano polemicamente durante il medioevo. Dividendoci in due gruppi, il primo ha realizzato un componimento a favore della privacy, immaginando di scriverlo dal punto di vista del Sommo Poeta; l'altro, ironicamente, si è immedesimato in un gruppo di "hacker", invitando gli uditori ad avere poca cura dei propri dati personali. Vi auguriamo una buona lettura.

Scrittura a cura di: Mazziotta Alessandro & Tortorelli Simona 3AC

Grafica a cura di: Cospito Francesca 4AA

Componimenti a cura della classe 3ac

TANTO SICURA E TANTO PROTETTA PARE

chi dice privacy
chi sicurezza
io nei miei temi aulici
l'ho trattata con saggezza

la donna dello schermo,
la mia genialata,
dovrebbe andare all'inferno!
perché mi ha tolto il saluto della mia amata

ma nonostante questo
di aver la mia donna tutelato
certamente non mi pento

questo mio gesto
seppur non molto acclamato
era prezioso più dell'argento

rispettare la privacy è fondamentale
lo si fa dai tempi della lirica provenzale
è importante farlo oggi, ancor più di ieri
ve lo dico io, Dante Alighieri

NEMICI DELLA PRIVACY

Se la privacy non vuoi salvaguardare
Semplici password devi creare
E i cookie sempre accettare

Siti non sicuri devi visitare
E il sistema non aggiornare.
Il software antivirus non devi installare
Così che ti possano hackerare

Niente di tuo resterà privato
Ogni momento sarà postato.
Lascia stare chi ti dice il contrario
Tutta la tua vita diventerà un guaio





FAMIGLIA

15 maggio, in quanti sanno che è la giornata mondiale delle famiglie?

Parlo al plurale, anche se la Repubblica Italiana riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio, l'unico modo in Italia per essere definita davvero famiglia; dove l'uomo ha un profitto più alto e la donna deve accontentarsi di un lavoro part-time per occuparsi dei propri figli e della propria casa. Ma è davvero questa famiglia? A causa di questo costume, che molta gente indossa per non essere criticata, il divorzio si è diffuso, e a soffrirne di più sono sempre i figli. Questa è famiglia?

Viviamo in una società difficile, piena di ingiustizie, piena di difetti, ma anche colma di gente che lotta per avere gli stessi diritti, come il matrimonio. Lo stato italiano, ad esempio, non permette il matrimonio tra una coppia omosessuale, non gli definisce famiglia e non possono adottare figli. Questo perché? Cosa è davvero famiglia?

Hanno ragione loro?

Per me, famiglia è tutto ciò che ti fa sentire amata, ti fa sentire a casa e ti fa sentire protetta. E se ho visto famiglia sotto tanti aspetti diversi, non immagino quanti ancora io ne possa vedere. L'ho vista nelle famiglie composte in Africa. L'ho vista nella clinica dove ero in cura. L'ho vista nei due ragazzi che hanno un bar vicino casa mia, da quasi 12 anni. E la vedo quasi ogni mattina tra le comitive di ragazzi durante la ricreazione e all'uscita di scuola, che passano molto tempo a parlare e a cercare di capirsi, spesso più di quanto accade nel proprio nucleo familiare.

Non voglio che interpretiate questo articolo come un'offesa, ma voglio condividere con voi che la famiglia non è solo patriarcale, ma si può definire famiglia ciò che ti fa sentire a casa, ciò che non ha bisogno di un legame di sangue, e nemmeno di tempo, perché anche in poco una persona può diventare così tanto speciale da diventare famiglia.

Testo a cura di RIMOLI GIULIA 2BC
Grafica cura di GAETA ANGELICA 4AA



**OLTRE
IL
TEMPO
E LO
SPAZIO**

Era una calda e afosa domenica di agosto quando la signora Rossi, svegliatasi di buon mattino, osservando fuori dalla finestra da cui filtravano i potenti e accecanti primi raggi del sole mattutino, constatò che era una bellissima giornata. Subito chiamò i suoi vicini e in poco tempo presero tutto quello che sarebbe servito per trascorrere un giorno all'aperto nel bosco, nella periferia del paese in cui vivevano. I figli dei signori Rossi, appena ricevuta la notizia ne furono entusiasti; erano due gemelli, un maschio Jon e una femmina Susy, avevano solo 6 anni ed erano l'uno la compagnia dell'altro; essi amavano stare insieme e trascorrere il tempo giocando all'aperto con la palla. Jon era un bambino molto sveglio e vivace, mentre Susy era più timida e introversa, ma pur essendo così diversi, vivevano in simbiosi. Preparato tutto l'occorrente per il pranzo e chiamati i vicini, partirono. I bambini erano elettrizzati e non vedevano l'ora di arrivare. Nel bosco, gli alberi erano maestosi e fioriti e le foglie di un verde intenso; tra gli imponenti rami vi erano alcuni punti in cui passavano i raggi del sole che permettevano di illuminare alcune parti della foresta; gli uccellini volavano energici e cantavano allegri insieme alle volpi che si aggiravano sospettose e agli scoiattoli che correvano da un albero all'altro alla ricerca di qualcosa di cui nutrirsi; il suolo era umido e ricoperto da una distesa di erba verde in cui erano incastonati una moltitudine di fiori dai colori strabilianti. Incantate da un simile spettacolo, le felici famiglie si misero alla ricerca di un posto in cui sostare accogliente e ombreggiato, sotto le chiome dei grandi alberi; posizionarono i cuscini su cui sedersi e la tovaglia che subito fu imbandita con prelibatezze di ogni tipo. Pranzarono, chiacchierarono e risero per molto tempo. I bambini finirono di mangiare prima degli adulti e iniziarono a giocare con la palla, Jon fece un tiro troppo alto per Susy, la quale per andare a recuperare il pallone fu costretta ad addentrarsi nel bosco e ad allontanarsi seguita dal fratello. Il padre si accorse per caso, guardandosi intorno, che i due erano spariti; tutti si alzarono e iniziarono a urlare il nome dei bambini, chiamarono la polizia e continuarono a cercare finché la mamma trovò Jon, non lontano da loro, sotto l'ombra di un grande salice piangente. La donna corse verso di lui e dopo averlo stretto in un forte abbraccio, con il viso tra le sue mani, ripetutamente e invano gli chiese dove fosse sua sorella, ma Jon era paralizzato e non rispondeva.



La polizia mandò avanti per mesi le ricerche di Susy, ma non riuscì a scoprire mai nulla. Cercarono di interrogare Jon molteplici volte, ma ogni volta era come se si paralizzasse e dopo aver ascoltato rimaneva in silenzio senza dire nulla. La madre e il padre erano disperati e si incolpavano ogni giorno di più per la scomparsa della figlioletta, ma passati gli anni, dovettero imparare ad andare avanti e a convivere con quella perdita.

10 anni dopo Jon compiva 16 anni, era ormai un adolescente e viveva la sua vita, andava a scuola, si divertiva con i suoi amici, ma dentro di lui era ancora ben radicato il ricordo della sorella e il luogo della sua scomparsa in cui, da quel giorno, non era mai più tornato. Un giorno il ragazzo, sfogliando l'album dei ricordi e vedendo le numerosissime foto che ritraevano lui e sua sorella, fu assalito da un profondo senso di angoscia e nostalgia che non aveva mai provato prima di allora. All'insaputa dei suoi genitori chiamò i suoi due amici fidati e insieme andarono nel luogo preciso in cui la sorella era scomparsa; all'epoca Jon non aveva rilasciato nessuna dichiarazione perché, ad eccezione del luogo, non ricordava nulla; era come se i ricordi di quegli istanti fossero stati inconsciamente eliminati dal suo cervello. Giunto sul posto, all'improvviso, più scene gli tornarono alla mente; si sedette e iniziò a raccontare ai suoi amici l'accaduto: stavano giocando insieme a palla mentre i loro genitori erano di fianco intenti a parlare; Jon lanciò la palla così in alto che Susy non riuscì a prenderla; l'oggetto sferico scivolò via nella direzione opposta a quella in cui erano seduti i genitori, la bambina scappò a prenderlo ma esso rotolò via troppo velocemente finendo per allontanarsi; subito Jon seguì la sorella; erano insieme e l'avevano quasi raggiunta quando ad un tratto si erse una figura scura che lui non riuscì ad identificare; il bambino vide la sua ombra allungata fuggire via e scomparire verso destra e quando si voltò la sorella era scomparsa; egli ricorda di averla chiamata e in seguito di essersi seduto sotto un albero ed essere rimasto lì immobile fino al momento in cui la madre l'aveva raggiunto. A questo punto il giovane aprì gli occhi e si ritrovò nel bosco con i suoi amici, ora ricordava tutto.



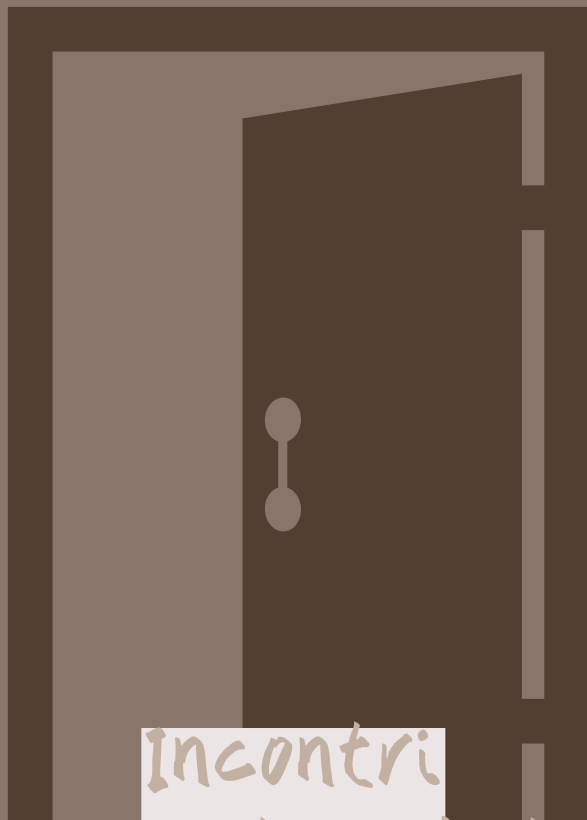
Jon nei giorni successivi non riuscì a trovare pace, con il pensiero ritornò a quel giorno, voleva trovare sua sorella, ma l'unica pista che aveva era la direzione in cui l'ombra si era diretta dopo aver rapito Susy. Il giorno dopo con i suoi amici camminarono per ore verso quella direzione finché non arrivarono davanti un grande casale apparentemente abbandonato, era coperto da numerosi rampicanti secchi, le mura erano ricoperte di crepe e ragnatele e i vetri delle finestre erano rotti; un po' intimorito, ma determinato, Jon decise di entrarvi cautamente. L'interno non era migliore dell'esterno: i mobili erano antichi e ricoperti da strati e strati di polvere, i quadri appesi raffiguranti estrose figure incutevano terrore, ma nulla poteva contro la testardaggine del ragazzo. La casa sembrava non essere effettivamente abitata, quando Jon aveva quasi perso le speranze ed era diretto verso l'uscita sentì di aver calpestato qualcosa, abbassò lo sguardo e vide una circonferenza perfetta con una piccola maniglia. Come aveva fatto a non accorgersene prima! Era una botola! La aprì lentamente e scendendo sentì una voce cantare, la riconobbe subito anche se erano passati 10 anni, Jon disse: << Susy, che bello sentire la tua voce!>> La fanciulla, stupita e con gli occhi colmi di lacrime, rispose: <<Fratello mio, finalmente sei arrivato!>> I due si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro e si persero in quell'abbraccio restando sospesi oltre il tempo e lo spazio.

Scrittura a cura di: Truncellito Sofia Maria I BC

Grafica a cura di: Marzia Sciarra III AA e Francesca Fortunato III BA



Ritorno al Pitagora parte 2



Incontri
ravvicinati del terzo
tipo



Dove eravamo rimasti?

Ah sì! a quando il trio aprì la porta...

Una volta aperta, si ritrovarono nel corridoio dove si affacciava la porta del sottoscala. Il corridoio era molto affollato: una moltitudine eterogenea di ragazzi vestiti con colori sgargianti e jeans a zampa si dirigeva verso l'atrio schiamazzando e ridendo. Non sarebbe stato un problema se... avessero conosciuto almeno uno di quei volti.

“Non ho mai visto nessuno di questi ragazzi” disse Berecca.

“Sono vestiti a tema anni ‘90?” rise Nardoleo.

“No Nardo... qualcosa non torna. Venite, torniamo in aula magna. Mentre camminavano, si accorsero che, sulle pareti, mancavano i cartelloni che avevano affisso per gli Open Day.

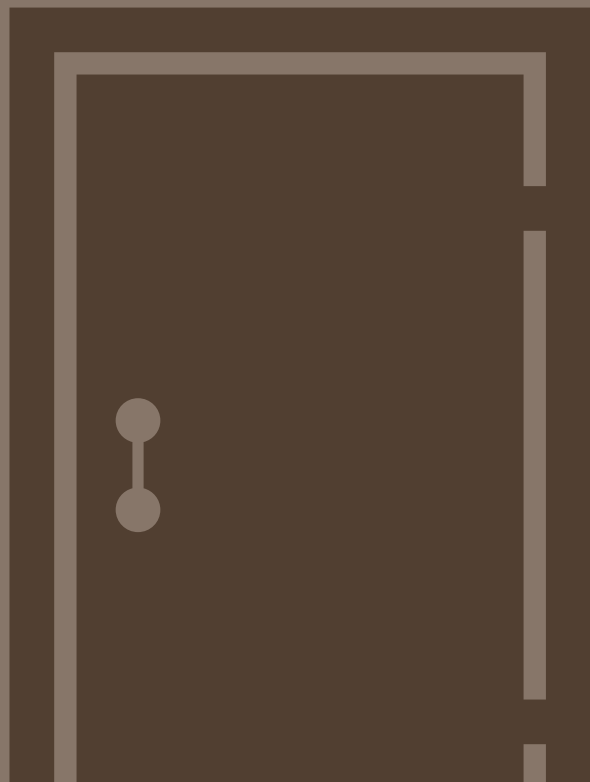
“E i distributori automatici?” chiese Iasa.

“Sono...scomparsi!” Cominciavano a preoccuparsi: erano lì un attimo prima, e ora... l'ambiente era completamente stravolto. Mentre si dirigevano verso l'aula Magna, Berecca notò un particolare calendario sulla parete dell'atrio, che non avevano mai visto. “Ragazzi, c'è scritto Febbraio 1990!”, disse. “Ma come è possibile?” chiese Nardoleo. “Cosa ci fate qua fuori? Entrate subito in aula magna!” esclamò una prof. che era giunta alle loro spalle. I tre ragazzi entrarono, parlottando tra loro: “Non so a voi ma a me la faccia della prof. mi sembrava familiare” disse Iasa tra il casino generale della gara di canto. “In effetti a me ricorda proprio la professoressa Gindo” disse Nardo mentre gli altri scoppiarono a ridere. “No, invece è proprio lei, più giovane di 30 anni!” disse Berecca.

“Se ancora non lo avevate capito siamo tornati indietro nel tempo di 33 anni. Guardatevi intorno: tutti sono vestiti a tema anni ‘90 e uno ha perfino a maglietta di Bergomi dell'Inter! Ascoltate i loro discorsi: parlano del nuovo brano dei Dire Straits, che però è uscito 30 anni fa, e delle partite che vogliono andare a vedere ai mondiali che si terranno quest'estate in Italia...parlano dei mondiali del 1990.” disse Nardo preoccupato.

“È evidente che in qualche modo siamo tornati indietro nel tempo attraverso quella porta!” esclamò Iasa.

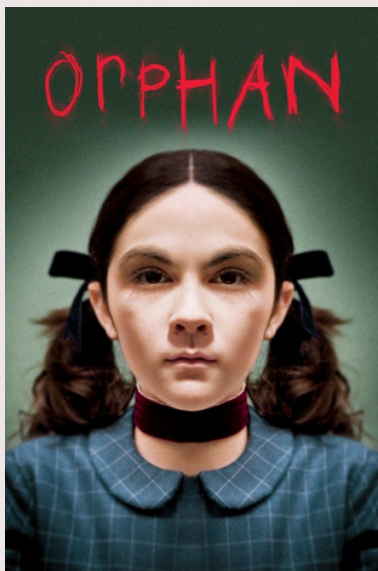
Nardo si avvicinò ad un ragazzo, intento a discutere di calcio con altri coetanei, e disse “Secondo me, i mondiali quest’anno li vince la Germania dell’ovest” e il ragazzo rispose “Ma che dici, quest’anno lo vinciamo noi che giochiamo in casa”. Nardo rispose “Aspetta e vedrai, vengo dal futuro” ridendo. Il ragazzo, che al trio ricordava qualcuno, si insospettì e iniziò a dialogare con i ragazzi “Dal futuro?” disse preoccupato e invitò il gruppetto a seguirlo. Mentre lo seguivano nei corridoi Berecca sussurrò agli altri due “Ragazzi, è il prof. Sonaro” e Iasa rispose. “Prima la Gindo e adesso Sonaro, manca solo che troviamo tua mamma, la prof. Me Dare”. Arrivati in classe, Berecca si accorse che era la sua. Ad attenderli vi era una ragazza ricciolina che appena accortasi della presenza del trio staccò gli occhi dal libro d’Inglese e subito si presentò “Sono Mineira Rardive e lui, Lugianca Sonaro, è un mio amico” Voi non appartenete a quest’epoca, vero?” E i tre ragazzi dopo un breve cenno d’intesa tra di loro annuirono, poco fiduciosi. “Da che anno venite?” chiese Lugianca e il trio rispose all’unisono “dal 2023”. Mineira allora disse a Lugianca “Come pensavamo, sta andando tutto secondo i piani.” “Quali piani?” chiese Nardo e Lugianca disse “Niente, stasera vi dobbiamo parlare: abbiamo qualcosa in comune. Vediamoci al Bar Royal alle 19.”



Scrittura a cura di:
Rebecca Calabrese 2AS,
Asia Galeazzo 5AM,
Leonardo Caprara 4AU
Grafica: Russo Mariangela 4AC.

Orphan

Le storie reali
dietro i film
horror



BARBORA SKRLOVÁ

Scrittura a cura di Erika Bellino 2^AC, Federica Delvecchio 2^BC e Nadia Guida 2^AA
Grafica a cura di Miriam Puzone 2^AC

Sapete che almeno uno dei film horror che avete visto è tratto da una storia vera?

Annabelle, Nightmare - Dal profondo della notte e L'Esorcista sono solo alcuni esempi.

Un film tra questi che ci ha particolarmente colpite è "Orphan", un horror/thriller del 2009.

Kate e John Coleman sono una coppia sposata con due bambini e una terza figlia in arrivo. Il loro matrimonio viene messo a dura prova con la morte della terza figlia, la cui perdita è dura soprattutto per la donna.

Decidono così di adottare una bambina di 9 anni, Esther, che immediatamente fa innamorare di sé Kate e John. Esther rivela in realtà una personalità molto particolare: si chiude spesso in se stessa, dice bugie, ha frequenti scatti di rabbia, arrivando così a spaventare i suoi due fratelli Daniel e Maxine. Kate, angosciata dalla situazione, avvia delle ricerche sulla bambina, e scopre che è in realtà una donna affetta da una grave malattia dell'ipofisi che la rende simile a una bambina anche se è ormai adulta. In seguito viene anche a sapere che Esther è mentalmente instabile e che era scappata dall'ospedale psichiatrico in cui era stata precedentemente rinchiusa.

Questo è la trama del film ispirato alla storia di Barbora Skřlová. Barbora Skřlová nasce nella Repubblica Ceca e fin dalla nascita soffre non solo di ipopituitarismo, ma anche di un disturbo della personalità multipla, con tratti psicopatici e schizofrenici. Della sua infanzia sappiamo poco solo che durante l'adolescenza fu rinchiusa in un centro psichiatrico; ad oggi ancora non si sa come fece ad uscirne. Per anni grazie alla sua astuzia riuscì a manipolare molte famiglie spacciandosi per una sventurata e innocente bambina orfana. Tuttavia la situazione cambiò quando conobbe Klara Mauzerová, una donna che aveva iniziato a vivere con la sorella, Katerina, dopo che il padre dei suoi due figli l'aveva lasciata a causa di alcuni problemi di violenza. Con le sue subdole manie di persuasione Barbora riuscì a farsi adottare dalle due donne dicendo di essere scappata da un centro di recupero giovanile perché sottoposta a dei maltrattamenti, e che di conseguenza non aveva un posto in cui vivere. Dopo il suo arrivo la situazione in casa Mauzerová cambiò drasticamente e lei iniziò a prendere il totale controllo delle menti delle due sorelle. Gelosa dei due figli di Klara, cominciò a dire che essi erano perfidi, crudeli e che meritavano punizioni esemplari perché rappresentavano la reincarnazione del padre. Nel 2006 ci fu il primo atto di violenza verso i due bambini e da quel momento la situazione poté solo peggiorare. Convinse le due sorelle a prendere parte ad una setta religiosa, "Il Movimento del Graal", dove conobbero Jan Turek, il quale era convinto che i due bambini dovessero essere addirittura esorcizzati. Una sera pensarono di utilizzare un baby monitor per filmarsi durante la celebrazione di uno dei loro riti, ma le cose non andarono come previsto.

Un vicino di casa Mauzerová aveva infatti installato nella camera del figlio un baby monitor, e dato che apparecchi del genere tendono ad interferire tra di loro quando non vengono posti abbastanza lontani l'uno dall'altro, vide le atrocità in corso e chiamò immediatamente la polizia. Tutti i colpevoli vennero portati in prigione tranne Barbora, la quale aveva escogitato un piano per salvarsi: vestita come una bambina e trovata mentre stringeva tra le braccia un orsacchiotto di peluche si finse una vittima e fu portata in un orfanotrofio. La donna riuscì ovviamente a fuggire ancora, si tagliò i capelli, trovò rifugio in un'altra famiglia e per tre settimane visse sotto il nome Adam. Fu proprio quella famiglia a consegnarla alla polizia dopo aver scoperto la sua identità tramite un identikit trasmesso in TV. Klara e la sorella Katerina confessarono dicendo di essere state manipolate da Barbora, che aveva operato su di loro un vero e proprio lavaggio del cervello. Il 23 ottobre 2008 terminò il processo in cui vennero condannate a soli dieci anni di reclusione, poiché ritenute mentalmente instabili e incapaci di capire la gravità delle loro azioni. Jan Turek fu accusato di essere solo un complice e fu condannato a cinque anni di prigionia, nonostante avesse un ruolo centrale nella setta. Infine Barbora, nonostante tutte le terribili azioni commesse, se la cavò con soli 5 anni di galera, in quanto la difesa, puntando sul fatto che la donna non aveva mai toccato i bambini direttamente, riuscì ad ottenere una riduzione della pena.

Curiosità: Barbora attualmente è uscita dal carcere e le sue tracce si sono perse. Nessuno sa dove si trovi, può attraversare qualsiasi confine, è intelligente ed è una psicopatica diagnosticata. Noi abbiamo già i brividi dalla paura, e voi?

O' MAR FOR

SCRITTURA: MARGHERITA POGGESE VERONICA

DI LEO 3BC

GRAFICA: CATERINA POGGESE 2AA





O' MAR FOR

Tra le infinite bolle che compongono la schiuma della società, ve ne sono alcune più resistenti di altre che navigano rapide sulle onde d'aria mite. Vi sono bolle lucide e splendenti che seguono la via tracciata dai raggi del sole, ed altre che si scontrano tra fredde mura innalzate da mattoni di dure realtà ma rivestite dalla patina sottile della speranza. "SOL OMNIBUS LUCET" (IL SOLE SPLENDE PER TUTTI) è motto antico diventato aforisma di speranza. Speranza, insita fra le righe della sceneggiatura della fiction più chiacchierata del momento, MARE FUORI. Serie ambientata presso l'IPM di Nisida a Napoli, è ispirata a crudi avvenimenti realistici che reggono le redini di realtà parallele molto complesse.

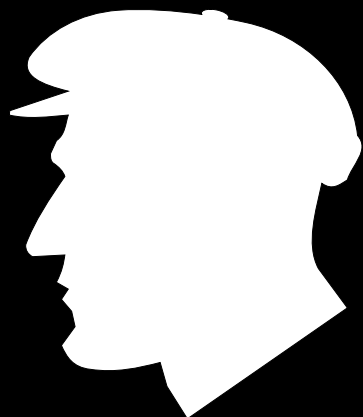


Mostra come è facile cadere nella malavita e nelle scelte sbagliate quando si ha paura

-m'hann mis o fierr n'man e m'hann itt "spar"-

Ma mostra e insegna soprattutto come il vero coraggio stia nel condurre una vita onesta anche se faticosa, si fa prodigo di questa voce uno dei personaggi più amati:

"il comandante", che con i suoi colleghi nell'IPM tenta in ogni modo di salvare i ragazzi da quella cruda e viscida realtà, tenta di spiegare ai nuovi arrivati che lì dentro devono educare i ragazzi a vivere, devono reindirizzarli a una vita che ha come pilastri la giustizia e l'onestà, non punirli e condannarli senza che ne prosperi la maturità umana.

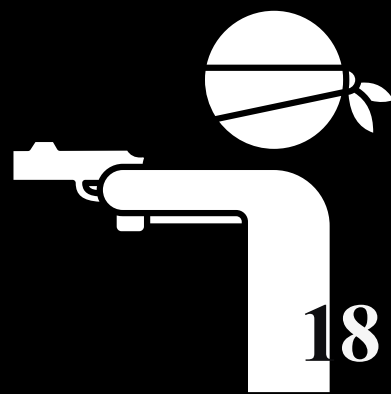


Ma prima di ogni cosa che la vendetta non è sinonimo di giustizia, è che chi vive di questo criterio scava la voragine dentro la quale l'anima vaga in preda al detto "occhio per occhio, dente per dente" dove tutti ne escono senza occhi, senza denti, eterni perdenti...ok... spero stiate ridendo, ma dietro questa parentesi divertente si cela una truce verità.

-Occhio per occhio rende il mondo cieco, lo che ti prego, lo non mi piego alla violenza che ha lasciato l'ecoll sistema carcerario dovrebbe proibire il ritorno all'istinto primordiale e irrazionale dettato dall'antica legge babilonese, e far sí che mai nessuna vendetta possa consumarsi, ma a quanto pare la violenza è troppo spesso la risposta a tutto. I colpevoli sono oggetti di violenze da parte dei carcerieri, i quali invece che sollevarli dal profondo baratro in cui sono inciampati, eseguono sui colpevoli violenze proporzionali (a detta loro) alla colpa commessa, quasi fossero giudici dei loro errori. Molto discussa, infatti, per le differenti opinioni di moralità è la legge 41 bis, ideata per i malavitosi che non vogliono abbandonare la buia strada intrapresa lungo la "selva oscura" -Sang nir nfacc a sta gent, L'accir' a violenz, Ma a nisciun mbort nientTirando

le somme di ciò che abbiamo ampiamente discusso è giusto che si sconti la pena adeguata, senza mai permettere che possa spegnersi il lume della speranza che continua a brillare nelle persone oltre il sangue che ogni giorno macchia le fredde strade. In generale ricordate:

"Arret e sbarr e sott o ciel, c sta o mar for, non t preoccupà uaglió, c sta o mar for, c sta o mar for"



IL SOGNO DI ELIA

La sveglia suona alle 06,00 ma io sono già sveglio e sento un vuoto allo stomaco.

Io sono Elia e da poco mi sono trasferito in questa nuova città che a differenza di Bologna è molto più tranquilla.

Cambiando città, ho dovuto cambiare scuola e oggi è il mio primo giorno in questo nuovo liceo. Guardavo questa scuola su internet da un anno e ora che sono qui ho paura perché non conosco nessuno e non so con chi parlare.

Da quando ero piccolo il mio sogno è ballare ma mi sono sempre sentito giudicato dai miei compagni di classe; ora però che non sono più con loro ho deciso di inseguire il mio sogno e di iscrivermi al Liceo Coreutico.

Arrivo a scuola e noto tanti occhi incuriositi e pieni di domande che mi guardano.

Chiedo allora dove fosse la mia classe e mentre cammino nel corridoio, vedo subito la sala di danza e resto attaccato alla porta come se qualcosa mi tenesse incollato lì.

La campanella mi distrae e torno a camminare verso l'aula.

Mi presento in classe e subito mi sento accolto dalle ragazze in particolar modo da Alice, Emma e Chloe.

Suona la terza campanella e vedo tutte andare verso la porta, io rimango seduto al mio banco dove si avvicinano le tre ragazze e mi chiedono di uscire fuori dall'aula così da poter vedere tutta la scuola.

Mi hanno mostrato il cortile esterno, il laboratorio di informatica, la palestra e la sala insonorizzata, ma la cosa che più mi attira è sempre la sala di danza.

Mentre camminiamo sento dietro di me delle risatine e poi improvvisamente mi arriva un calcio sulla gamba che mi fa perdere l'equilibrio e cado davanti a tutti. Quelle che prima erano semplici risatine erano diventate delle vere e proprie risate.

Alice, appena riconosce il colpevole, lo allontana mentre le altre dopo avermi aiutato ad alzarmi, mi spiegano che a farmi cadere era stato Axel con il suo gruppetto e che dovevo evitarlo.

Le mie compagne, vedendomi un po' scosso dopo l'accaduto, decidono di portarmi nella sala di pratica, il luogo che più di tutti volevo visitare.

Entriamo nella sala e sento il battito del mio cuore aumentare sempre di più per l'emozione, le mie gambe iniziano a tremare e non riesco a stare fermo.



Chloe, mette una musica di sottofondo e io inizio a ballare inventando dei passi mentre le ragazze mi guardano compiaciute.

Ritorniamo in classe e alla fine della lezione do il mio numero di cellulare alle mie nuove amiche.

Nel pomeriggio, mentre eravamo in videochiamata, Emma inizia ad urlare dicendomi che un account fake aveva pubblicato un video nel quale c'ero io che ballavo in sala, commentandolo con "Ecco Elia la nuova femminuccia della scuola".

Preso dal panico, chiudo la videochiamata e inizio a piangere sul mio letto.

Mia mamma si è subito accorta che c'era qualcosa che non andava perché all'ora di cena ero ancora a letto; decide allora di venire in camera e chiedermi cosa avessi.

Le racconto l'accaduto piangendo e lei, senza pensarci due volte, chiama la preside dell'Istituto per informarla del video e poi ritorna da me e mi tranquillizza, dicendomi che non dovevo pensare nemmeno per un secondo di essere sbagliato e che presto la preside avrebbe preso dei provvedimenti seri per quel video.

Mi asciugo le lacrime, riprendo il telefono e con tanto coraggio decido di guardare i commenti del video pubblicato ma mi accorgo con stupore che erano quasi tutti positivi ed incoraggianti tranne quelli di Axel ed il suo gruppetto, grazie ai quali si è risaliti all'autore o meglio agli autori del video.

Il proprietario del profilo falso era Axel in persona e appena scoperto dalla preside ha ricevuto una sospensione di 15 giorni.

La mia storia è molto simile a tante altre che oggi, purtroppo, continuano ad accadere in tutto il mondo e non tutti hanno dei genitori comprensivi come i miei. La cosa importante è non ascoltare mai gli "Axel" che vi potrebbero circondare e che continuate ad inseguire i vostri sogni.

Scrittura: MARTINA D'AVENIA 1°BU

Grafica: TONIA DI SANZO 3°AA



Quentin Tarantino



Quentin Tarantino è sicuramente uno tra i registi e gli sceneggiatori più famosi al mondo. Fin ora ha diretto 9 film, tutti accomunati da dialoghi, violenza, salti temporali durante la narrazione e un'ossessione per la cultura pop. Ma vi sono dei particolari che non bisogna trascurare:

La passione che Tarantino ha per i piedi, non va banalizzata come un semplice "feticismo". Possiamo infatti osservare quanto il piede sia uno strumento chiave della filmografia del regista, quasi una firma. In particolare quelli degli uomini hanno un passo pesante, sono sempre coperti da scarpe e nella maggior parte dei casi si muovono numerosi. Egli stesso ha detto in un'intervista: "Ci sono molti piedi in molti film di buoni registi. Ad esempio, prima di me, uno dal quale il feticismo dei piedi venne definito fu Luis Buñuel, un altro regista. Anche Hitchcock ne fu accusato, e Sofia Coppola".

Ovviamente il regista ha un debole per il mondo del cinema e non mente quando dice:

"Quando le persone mi chiedono se ho frequentato una scuola di cinema, io dico: "No, sono andato al cinema". In particolare gli piace molto quello italiano, o meglio gli piaceva, infatti a maggio del 2007 ha dichiarato: «Mi deprime. Lei forse vedrà più film italiani di me, ma quelli che ho visto negli ultimi tre anni sembrano tutti uguali. Non fanno che parlare di: ragazzo che cresce, ragazza che cresce, coppia in crisi, genitori, vacanze per minorati mentali. Che cosa è successo? Me lo dica lei. Ho amato così tanto il cinema italiano degli anni '60 e '70 e alcuni film degli Anni '80, e ora sento che è tutto finito. Una vera tragedia». Infatti la sua filmografia è piena di omaggi al cinema italiano di quegli anni. Un esempio lo troviamo in Pulp Fiction nella celeberrima scena del ballo tra Uma Thurman (Mia Wallace) e John Travolta (Vincent Vega) è proprio una citazione di un film del 1963 di Federico Fellini: *8½*, dove, in un contesto completamente diverso, a ballare sono Barbara Steel (Gloria) e Mario Pisu (Mezzabotta).

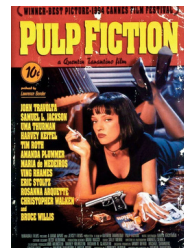
Pochi registi possono vantare un cast di tutto rispetto sin dal primo film come può fare Tarantino. Egli infatti sin dall'esordio è ritagliato uno spazio alquanto grande.

Un'altra caratteristica sono gli attori ricorrenti. Quelli che compaiono più spesso sulle sue scene sono Samuel L. Jackson (in 6 film) e Tim Roth (in 4). Anche la presenza delle donne non è un caso. Infatti l'unico film che vede esclusivamente figure maschili è "Le Iene". Nonostante venga accusato di misoginia, Tarantino ama le donne e le sue figure femminili vanno contro ogni cliché. Egli esalta la fisicità di ognuna inquadrandone piccoli particolari, come appunto i piedi. Le sue donne rubano, uccidono, incassano calci e pugni proprio come i personaggi maschili, se non di più. Un film in cui le donne hanno un ruolo fondamentale è "Kill Bill" in entrambi i suoi volumi. Qui il ruolo della donna cambia notevolmente, Beatrix Kiddo è una novità assoluta nel mondo del cinema. Ha spiegato questo suo amore per le donne in un'intervista di luglio 2007: "Per rendere giustizia al potere delle donne, forse mi sentivo in colpa. In realtà da molti paesi in cui si sviluppa l'industria, in Asia particolarmente, arrivano film con donne protagoniste. Nei film di genere italiani le donne sono quasi sempre vittime da salvare o oggetti sessuali, raramente hanno ruoli a più dimensioni, salvo qualche eccezione di donne brutte."

Con "Kill Bill" possiamo collegarci ad un altro importante tema dei suoi film: la violenza. Ma come definisce Tarantino la violenza nei suoi film? Ce lo dice nella medesima intervista: "Se Kill Bill fosse un film realistico, non avrei fatto uccidere una donna davanti a sua figlia. Ma Kill Bill è uno spaghetti-kung fu. Invece in Le Iene o Pulp Fiction la violenza è quella delle strade, quella che conosco, in un certo senso politica. La particolarità è che mentre altri registi si fermano a un certo punto, io vado fino in fondo, mi calo nel carattere cattivo e ci metto la mia logica interna. E la mia logica interna è sanguinaria."

I film di Tarantino sono collegati tra loro? I suoi film sono un universo cinematografico a sé. Eccone alcuni esempi:

- Vic Vega in “Le Iene” e Vincent Vega in Pulp Fiction sono fratelli;
- In Pulp Fiction vi è uno “spoiler” di Kill Bill: quando Vincent e Mia vanno a cena, lui si ritrova ad ascoltare di quando lei ha interpretato un membro di una squadra di spie femminili chiamate “Volpi Forza Cinque” (Fox Force Five). Un decennio dopo con l’uscita di Kill Bill sono state riscontrate delle somiglianze tra la storia raccontata da Mia Wallace e quella di Beatrix Kiddo, interpretate entrambe da Uma Thurman;
- La catena di ristoranti Big Kahuna Burger e le sigarette Red Apple, quest’ultime appaiono anche in The Hateful Eight ma in versione messicana;
- Tim Roth ha confermato in un’intervista che il suo personaggio in The Hateful Eight sarebbe il trisnonno di uno dei bastardi in Bastardi senza gloria.
- The Hateful Eight è un sequel di Django. Infatti originariamente il titolo era “Django in White Hell”, ma il regista ha poi rimosso “Django” dal titolo perché non voleva che il film avesse un centro morale.



Tarantino ha deciso di concludere la sua carriera con il suo decimo e ultimo film, annunciato con il titolo provvisorio di “The Film Critic”. Questo sarà ambientato negli anni '70 per continuare la catena iniziata con il suo ultimo film “C’era una volta a ... Hollywood”. Per molto tempo ha affermato che il suo decimo film sarebbe stato l’ultimo. Ma perché proprio 10? Ecco come lo spiega:

“Ho fatto tutto quello che volevo fare. Ho avuto una carriera straordinaria. Ho avuto un’incredibile quantità di fortuna, un’incredibile fortuna. Non avevo idea che il pubblico... anzi, se avessi dovuto indovinare avrei immaginato che il pubblico non avrebbe accettato i miei film. E alla fine non è stato così. E sono stato in grado di lavorare in questo business al più alto livello che un regista possa lavorare. Voglio andarmene a quel livello elevato. Voglio andarmene quando l’uscita di un nuovo film di Quentin Tarantino è un evento. Non voglio essere quello di cui i fan dicono... “Ricordo quando ero così preso da lui. Ricordo quando ero così appassionato, ricordo quando avevo quella m****a sul muro (riferito a un suo poster). È divertente e tutto il resto, ma è un uomo anziano, non è la stessa cosa ed è fuori dal mondo”



Scrittura: Sara Parziale IIBC
Grafica: Donatella Tarantino IV AA

POLICORO E LA FEBBRE AZZURRA

In questi giorni a Policoro, dal 22 al 25 Marzo, si sono svolti gli Europei di futsal under 19 presso l'impianto sportivo Palaercole. Nella cittadina del Metapontino si sono tenute le partite del gruppo 7 dove l'Italia, la Turchia, l'Inghilterra e la Repubblica Ceca, si sono date battaglia per vincere il girone e qualificarsi alle fasi finali che si terranno a settembre a Porec in Croazia. A strappare il pass per le fasi finali è stata l'Italia di mister Bellarte, che ha chiuso in testa il girone con 7 punti, seguita da Repubblica Ceca a 6, Turchia a 3 e a chiudere come fanalino di coda con 1 punto, l'Inghilterra.



L'evento è iniziato con la partita inaugurale giocata mercoledì 22 Marzo alle 15:00, dove la Turchia ha prevalso con un punteggio tennistico sull'Inghilterra vincendo 6-2. La sera, alle 20:30, è arrivato il momento dell'esordio degli Azzurrini contro la Repubblica Ceca.



IL'Italia, sul parquet del Palaercole, con una solida prestazione ha battuto 3-0 la Repubblica Ceca, grazie ai gol di Lavrendi, Perazzetta e Grosso. Nella giornata successiva alle 15:00, la Repubblica Ceca ha vinto 4-2 contro la Turchia portandosi a 3 punti insieme a Turchia e Italia. La sera, alle 20:30, il calcio d'inizio di Italia- Inghilterra in un Palaercole ancora più pieno del giorno precedente per sostenere gli Azzurrini in una classica del calcio a undici. La partita si è conclusa con il risultato di 2-2, con beffa finale per l'Italia che dopo essere stata sotto per 1-0 era riuscita a ribaltarla grazie alla prodezza di Salvetti e al gol di Grosso, salvo poi farsi raggiungere a 4 secondi dalla sirena dall'Inghilterra. Dopo la giornata di riposo di venerdì, sabato si sono svolte le ultime due partite del girone tra Repubblica Ceca e Inghilterra e nel posticipo serale tra Italia e Turchia. La partita delle 15:00 ha visto la vittoria dei Cechi per 4-3, con un po' di fatica contro la compagine inglese, riuscendo a salire in testa al girone con 6 punti in attesa del match serale dove l'Italia aveva l'obbligo di vincere contro la Turchia per strappare il pass per Porec.

Nella cornice di un Palaercole stracolmo, gli Azzurrini capitanati da Schettino, forse per la pressione, non iniziano bene il match e vanno sotto nel punteggio per poi pareggiare grazie al gol di Perazzetta e chiudere il primo tempo in parità. Nel secondo tempo entra in campo un'Italia più convinta che trova il gol del 2-1 con Grosso che fa esplodere il Palaercole e poco dopo quello del 3-1 con Bui, in una bolgia totale dove tutti quanti sulle tribune, grandi e piccini, cantavano per gli Azzurrini. La Turchia accorcia a quattro minuti dalla fine e gli spettatori, memori del gol subito con l'Inghilterra a pochissimi secondi dal fischio finale, iniziano a soffrire insieme ai ragazzi.



A scacciare tutti i fantasmi ci pensa Perazzetta che, dopo aver aperto le marcature azzurre nel match, le chiude con il gol del 4-2 a quindici secondi dalla fine e fa gioire tutto il Palaercole. A fine partita gli Azzurrini, gentilissimi, si prestano per foto e autografi e scambiano qualche chiacchiera con i tifosi. L'evento è stato apprezzato da tutto il Metapontino, tant'è che il Palaercole ha fatto registrare il tutto esaurito nei tre match degli Azzurrini e ha portato ad appassionarsi tante persone a uno sport come il futsal, seguito da pochi. La febbre azzurra ha poi contagiato tutti gli spettatori che sono giunti al Palaercole muniti di magliette azzurre, bandiere, striscioni e trombette per sostenere i ragazzi. È stato un bellissimo evento al quale spero ne potranno seguire altri. Per chiudere, in un momento in cui la nazionale maggiore di calcio a 11 risulta essere un po' deludente, altre categorie come l'under 19 del futsal, regalano lustro al nostro tricolore.

Scrittura a cura di:

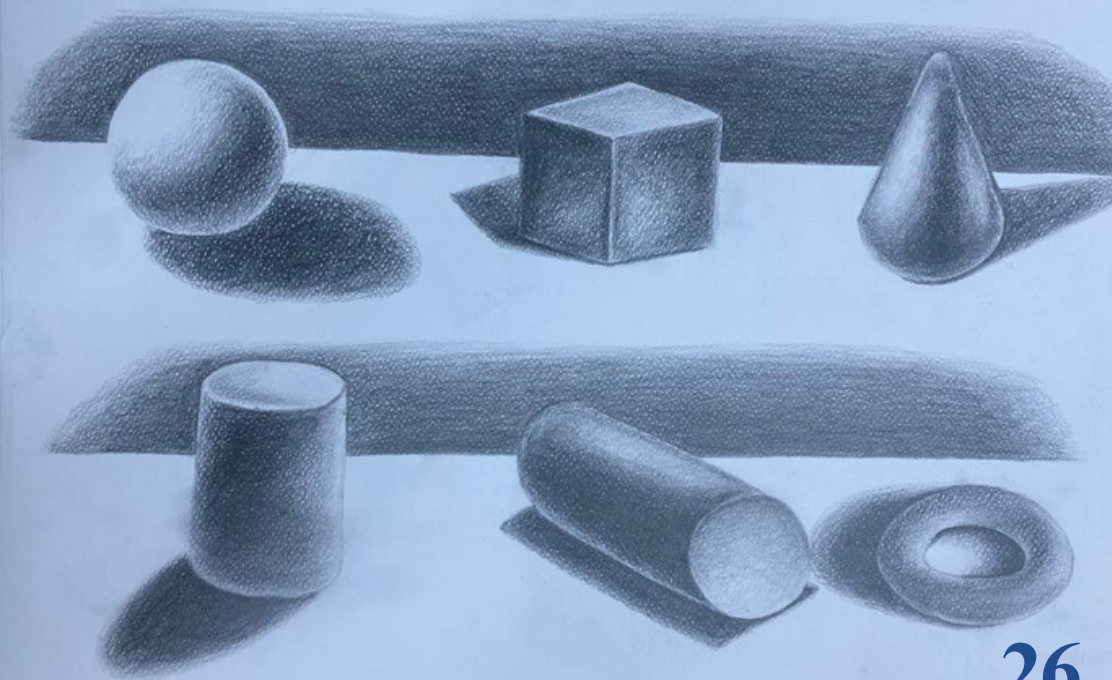
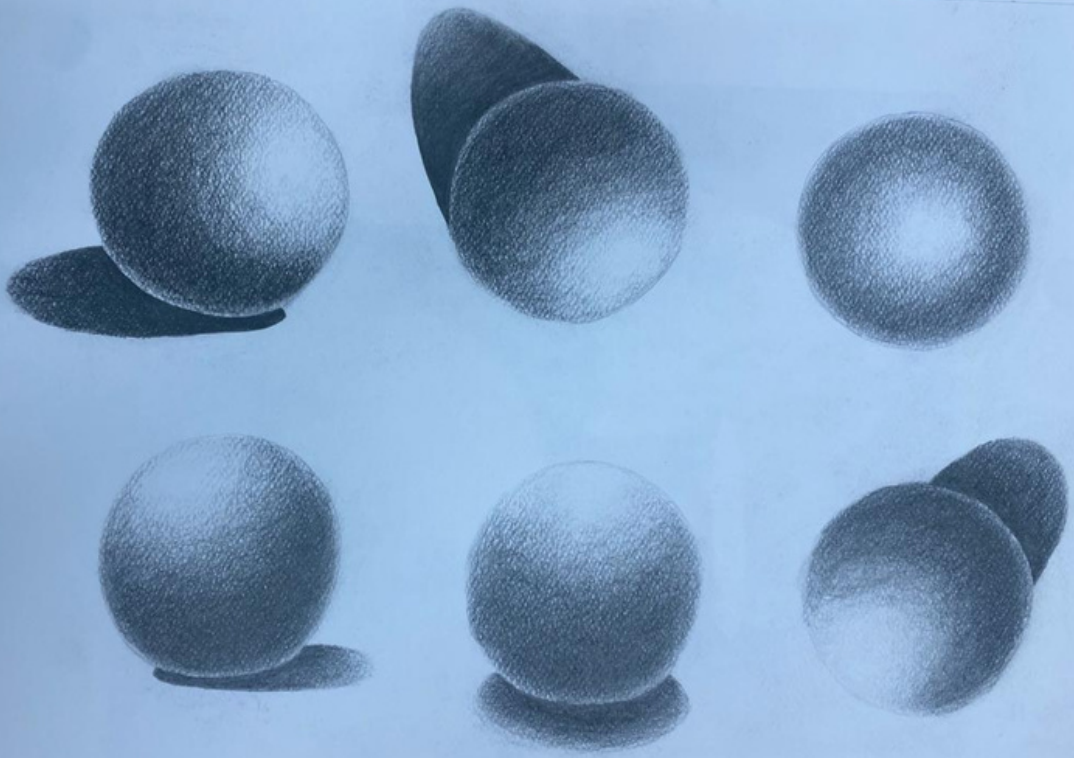
Leonardo Caprara IV AU

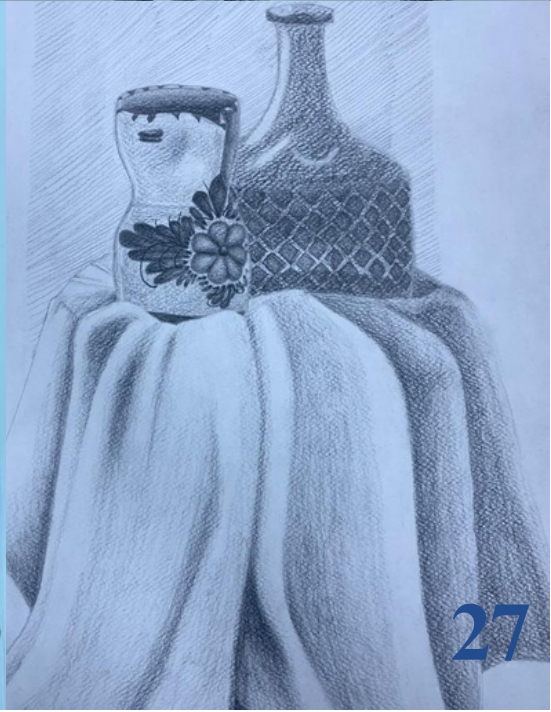
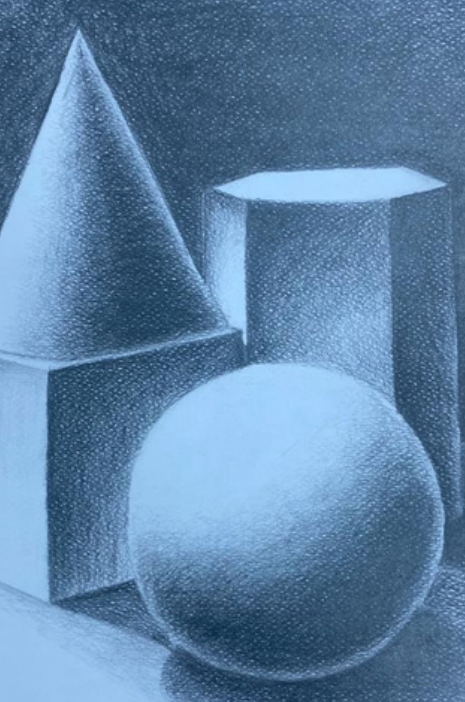
Grafica a cura di:

Arturo Santarcangelo IIIAA

SPAZIO ALL'ARTE...







I.S.I.S.Pitagora Montalbano-Nova Siri-Scanzano

TETRAKTÝS

